

1 Ill/mo e Rev/mo Sig/re patron mio colendissimo.

Non ho mai voluto scrivere all' Ill/mo Sig/r Cardinale Arigone per conto della mia dimisione, perche herò sicuro che non mi avrebbe fatto la gratia, avendo S.S. Ill/ma voluto più credere alli emuli <sup>5</sup>che à me, e per avere ottenuto le altre gracie, io semper ricorro all' infinita benignità di Sua Sig/ia Ill/ma et Rev/ma, alla quale tengo infinitissimi obighi, ò voluto anco per questa mia privazione ricorrere à lei, con suplicarla con ogni humiltà à farmi anco questo bene, che sarà cagione della mia quiete; et io non mancherò <sup>10</sup> mai di preghare<sup>z</sup> il nostro Signore si come so obligato che ce la conservi lungo tempo con ogni maggior felicità.

Sua Sig/ia Ill/ma mi avisa che gli facci sapere se la mia privazione è per tempo ò per sempre. Il decreto della congregazione sopra regolari dice cosi che chi tratterà o parlerà con monache, sia <sup>15</sup> privo di voce attiva e passiva per sempre. E molti altri, che sono incorsi, in capo alcuni mesi, anno ottenuto la gratia. Ma io ò auto mala fortuna e il tutto per li miei peccati. Patientia. Il padre Comissario Generale à scritto al padre Com/io di Corte che aiuti questo negotio; ma io non ò altra speranza che in Sua Sig/ia Ill/ma, <sup>20</sup> alla quale con la solita riverenza bacio le sacre vesti.

Di Fiorenza il di 22 di maggio 1614.

Di V.S. Ill/ma e Rev/ma

Umilissimo e oblig/mo servitore

Fra Bernardino Topi.

<sup>25</sup> Si risponda che, già che non confida nel cardinale Arigone, et la congregazione non vole far niente senza il suo consenso, massime hora che è tornato da Benevento, io non veggo altro rimedio che la santa patienza, massime che senza la voce attiva et passiva si puo star in gratia di Dio et arrivare alla gloria eterna.